

È compito di tutti i friulani difendere la "loro" Università

Il taglio di un piccolo finanziamento regionale (200.000 €, briciole!) all'Università del Friuli grazie alle proteste sia dal basso (comuni cittadini) che istituzionali ha prodotto l'immediata "inversione di marcia" dell'Assessore regionale Rosolen. Dunque protestare serve, eccome che serve!

I 200.000 € erano un'elemosina, una parvenza di perequazione regionale data grazie ad un comma di legge del 2011 rispetto allo squilibrio dei finanziamenti statali tra Udine e Trieste che nel 2019 ha raggiunto, a parità di iscritti, i 16 milioni 126 mila euro!

Le forze politiche regionali, tutte, si sono sempre scarsamente prodigate affinché il Governo nazionale provveda a sostenere correttamente l'università voluta dai friulani con 120.000 firme e con una mobilitazione durata anni. Abbiamo visto molta propaganda ma nulla di concreto.

Forse qualcuno potrebbe credere che l'università, l'ateneo friulano di Udine, sia una conquista definitiva, ottenuta con l'impegno politico dei D'Aronco, Tramonti, Schiavi, Baracetti ed altri, dalle manifestazioni di piazza degli studenti medi negli anni '60 e poi con la valanga di firme di un popolo che, dopo la tragedia del terremoto, aveva capito l'importanza di avere in Friuli un organismo che potesse rispondere ai bisogni di formazione, ricerca e sperimentazione adeguato alle esigenze di un popolo che si stava scoprendo ma così non è: ogni conquista, come per la sanità e così per l'università, deve esser difesa.

Quarant'anni fa non bastarono le 120.000 firme o l'impegno politico di alcuni, servì anche un "fortuito" incontro alle 7 del mattino, dal barbiere, tra l'on. Baracetti e Andreotti capo del governo. La costanza dell'uno vinse la resistenza dell'altro e la legge ci fu a dimostrazione che quando c'è coerenza di intenti i risultati si possono raggiungere!

Oggi, a quanto pare, non bastano i 15.000 iscritti, non basta il meritorio Cantiere-Friuli, non bastano i brillanti risultati in molti settori perchè l'ateneo friulano è sempre sottofinanziato.

Lo Stato versa all'università di Udine una cifra ben inferiore a quella destinata a Trieste o a Trento e noi diciamo che questa è una doppia ingiustizia. E' una ingiustizia perchè, come minimo, le risorse dovrebbero essere uguali e se ci si basasse sul merito, riconosciuto con un parametro detto quota premiale, Udine dovrebbe avere un 1% in più di Trieste e non il 22% (ventidue!) in meno!

Ma vi sarebbe un altro modo di fare i calcoli, più giusto, ovvero tenendo conto del ruolo che l'ateneo è chiamato a svolgere dalla legge istitutiva, dalle richieste dei 120.000 firmatari, dal buon senso!

Il nostro ateneo deve rispondere alle esigenze delle tre provincie del Friuli, una realtà plurilingue, policentrica, in un territorio con problemi di sismicità, con un sistema industriale variegato e tutto ciò non si può fare con risorse limitate, addirittura inferiori ad atenei che insistono su aree geografiche limitate e che hanno potuto originare, quasi per gemmazione, altre strutture di ricerca come a Trieste.

Senza uno sviluppo dell'ateneo friulano, con adeguate risorse, sia per la didattica che per la ricerca, il tutto rischia di ridursi a una mera scuola superiore, incapace di rispondere alle diverse esigenze dei territori del Friuli e proseguirà l'emorragia di laureati verso l'estero.

Perchè questa è la vera sfida: comprendere che il sistema dell'istruzione e della ricerca, come quello sanitario e dei servizi sono gli strumenti per dare un futuro, in Friuli, ai nostri giovani.

Servono più risorse e più coscienza che l'ateneo non è una torre d'avorio chiusa in se stessa ma una delle realtà fondamentali per il Friuli; pur con la limitazione delle risorse in questi decenni la società friulana ne ha beneficiato con i propri figli laureati a Udine, Gorizia e Pordenone, con gli investimenti immobiliari, l'impulso dato all'innovazione nei vari settori economici e culturali ma nulla è dato per sempre e, per evitare una involuzione da sottofinanziamento decisa altrove serve una nuova mobilitazione, serve una presa di coscienza da parte dei friulani che non possiamo accettare passi indietro e servono nuovi politici che raccolgano il testimone dei D'Aronco, Tessitori, Schiavi, Baracetti

Come recentemente ha detto l'avv. Felice Carlo Besostri discutendo della mancata attuazione della L. 482/99, "*aiutati che Dio ti aiuta*". Se la regione F-VG e il Parlamento italiano non comprendono il reale problema relativo al sottofinanziamento della nostra Università, è giusto che, dal basso, i Friulani diano "la sveglia" alla politica sia regionale che nazionale.